

Parco dello Zucco, bello e impossibile chiuso al pubblico

L'associazione naturalistica lombarda lo ha ripulito, ma chiede al Comune, per aprirlo, un'assicurazione

■ C'è un parco pubblico dove non si può entrare. Un parco che è pieno di piante di pregio e ideale per fare delle belle passeggiate, ma che è chiuso al pubblico e inaccessibile.

L'area verde dello Zucco a villa Locatelli è comunale e di conseguenza pubblica ma non si può accedervi. Bisogna accontentarsi di stare fuori a guardare, ad ammirare quel polmone verde che sarebbe l'ideale per un pomeriggio coi bambini o per una passeggiata rilassante. L'area di proprietà comunale cinque anni fa è stata data in concessione d'uso all'associazione naturalistica lombarda guidata da Sandro Lavelli, che coi suoi volontari l'ha ripulita a dovere dandogli un nuovo volto. Nella struttura ha sede anche il Coni provinciale: in occasione di iniziative pubbliche (l'ultimo caso la giornata dello Sport voluta dal Coni nazionale) il presidente Pinnuccio Castelnuovo apre i battenti del parco, ma per il resto nemmeno lui può fare nulla: i cancelli, se non ci sono manifestazioni particolari, restano sbarrati.

In realtà l'associazione di Lavelli sarebbe anche disponibile a gestire l'apertura, però, chiede una copertura assicurativa. «Ho già scritto più volte all'amministrazione comunale facendo notare che stiamo perdendo una grande occasione — dice Lavelli — ma niente di fatto, sembra che nessuno voglia risolvere la questione. Annualmente paghiamo un affitto, molto basso, al Comune per l'uso dell'area, e, come con il traccambio, abbiamo ripulito tutto e sistemato a dovere. Cinque anni fa, quando siamo arrivati, lo Zucco era uno dei punti di ritrovo di tssi-

sici. Abbiamo pulito e sistemato tutto a dovere».

Oggi l'area in questione è davvero sistemata e ripulita, ma nonostante ciò non è fruibile dalla gente. «Noi apriremmo anche — prosegue Lavelli — però vogliamo un'assicurazione, vogliamo delle garanzie se ci facciamo male o se qualcuno ha un incidente, non possiamo accollarci questa responsabilità. Dal Comune non abbiamo avuto risposta. Recentemente abbiamo organizzato una nostra manifestazione e ci siamo pagati l'assicurazione. Ma non possiamo farlo tutte le domeniche».

Una chiusura che sta allontanando anche i volontari, quelle persone che vorrebbero darsi da fare ma si trovano a fare i conti con tante promesse che non si realizzano.

«Non posso biasimarli — fa notare il presidente dell'associazione naturalistica lombarda — l'amministrazione comunale in passato ci ha fatto tante promesse che non si sono mai concretizzate. Anche chi ha della buona volontà si stanca di aspettarci».

Un polmone verde che potrebbe diventare il punto di ritrovo di tanti lecclesi e anche di turisti. «Si potrebbe aprire almeno di domenica — aggiunge Alfredo Rusconi presidente del CdZ — ci sarebbero dei volontari disponibili a dare il loro contributo. Adesso sembra che la Regione si stia muovendo, il parco passare sotto le sue ali almeno per la gestione. I tempi sono comunque lunghi».

Nel frattempo si resta fuori ad ammirare quel parco pubblico che non apre mai.

■ **«Il Comune non ha risposto sulla richiesta di una copertura assicurativa»**

